

Legge bavaglio, è lite. Azione si spacca

Fnsi attacca la norma anti pubblicazioni. Costa apre all'appoggio esterno al governo. Il partito: inspiegabile

ROMA «È un bavaglio». La Federazione della stampa e l'Ordine dei giornalisti si mobilitano contro la legge, approvata alla Camera, ora in attesa del sì definitivo del Senato, che vieta la pubblicazione, in tutto e in parte, dell'ordinanza di custodia cautelare, fino alla conclusione delle indagini o all'udienza preliminare.

Si appellano al presidente della Repubblica affinché non firmi quella legge. «Perché potrebbe essere fonte di immani distorsioni dei diritti», evidenzia la segretaria Fnsi, Alessandra Costante, annunciando la decisione di disertare la conferenza stampa di fine anno della premier Giorgia

Meloni. Oggi in una giunta straordinaria saranno organizzate iniziative di mobilitazione assieme alla società civile contro la norma, contenuta in un emendamento di Enrico Costa (Azione) alla legge di delegazione europea — che recepisce alcune direttive, inclusa una sul principio della presunzione di innocenza —, riformulata dal governo e passata con il via libera di FdI, FI, Lega, Azione, Iv e +Europa.

«Il divieto di pubblicare anche solo stralci delle ordinanze di custodia cautelare non ha nulla a che vedere con il principio di presunzione di innocenza, ma costituisce una pesante limitazione del

diritto di cronaca», evidenzia l'Odg. Anche a tutela di chi è indagato sulla base di intercettazioni che ora non si potranno più pubblicare. Oggi flash mob silenzioso, con bocche coperte, a Genova.

«Non c'è nessun divieto di dare notizia degli arresti, né di riportare il contenuto dell'atto» replica Costa che dice di non escludere l'appoggio esterno al governo «se Nordio manterrà le promesse fatte». «Una uscita inspiegabile, siamo saldamente all'opposizione» secondo fonti di Azione.

Secondo il sottosegretario alla Giustizia, Francesco Paolo Sisto la «norma è in linea con le direttive Ue». Matilde

Siracusano (FI) aggiunge: l'obiettivo è evitare la «gogna mediatica». Francesco Micheli (FdI) concorda: «A interrompere l'anomalo corto circuito fra (pochi) magistrati e media ne guadagna l'intera civiltà giuridica». E Carlo Calenda rincara: «Eviterà lo scem-

pio di persone distrutte». Non la pensano così M5S, Pd, Avs. «Prima la norma che coprirà malefatte dei colletti bianchi, ora il no al nostro Odg per una rapida approvazione della direttiva Ue sulla lotta alla corruzione. L'agenda Meloni è lasciare impunte malefatte della borghesia mafiosa, dei corrotti, dei comitati d'affari», accusano i Cinque stelle in commissione Giustizia. E il dem Sandro Ruotolo chiosa: «Si nega all'opinione pubblica il diritto di essere informata su temi come la lotta alla corruzione e alla mafia. Da oggi siamo meno liberi».

Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Aula

● La Camera ha approvato l'emendamento di Azione alla legge di delegazione europea: è vietata la pubblicazione del dispositivo dell'ordinanza di custodia cautelare finché non siano concluse le indagini preliminari o a fine udienza preliminare

Ex ministro

Enrico Costa, 54 anni, deputato e vicesegretario di Azione

